Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 31 Ottobre 1868. N.° 20.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Educazione Pubblica nel Ticino nell'anno 1866-67 — Soccorso ai Danneggiati — L'Istruzione pubblica in Italia — Cronaca — Esercitazioni scolastiche — Annunzio bibliografico.

L'Educazione Pubblica nel Ticino
nell'anno amministrativo 1866-67.
II.

Cominciamo la nostra rivista dalla base, cioè dalle

Scuole Elementari minori.

« Lo spoglio, dice il Contoreso governativo, lo spoglio dei rapporti ispettorali relativi a quest'importante ramo dell'istruzione pubblica, siccome quella che maggiormente è diretta ad illuminare la massa dei cittadini, offrirebbe largo campo ad estese apprezziazioni più di quello non sia acconsentito dallo scopo di un sommario rapporto.

»Ciò non pertanto hannovi taluni punti salienti, che vediam costantemente propugnati, dei quali, se una lauta discussione non è qui concessa, giova almeno fare ricordo.

»Difficilmente vien fatto di riandare una relazione dei signori ispettori in cui non si designino quali urgenti provvidenze il miglioramento della condizione dei maestri delle scuole primarie e della scuola cantonale di metodo. Certamente molto si è fatto e si fa, sicchè, riguardando ai tempi che furono, si acquista

lena per guardare fiduciosi all'avvenire; ma tuttavia, giunti al punto in cui siamo, ove non vogliasi quind' innanzi camminare a rilento, è giuocoforza il riflettere se i voti incessanti delle persone, poste in immediato contatto coi maestri e la scolaresca delle elementari minori, non debbano essere presi in matura considerazione.

»Non sono codesti argomenti nuovi ed ebbero l'onore di replicati esami e discussioni, da cui l'attenzione dei supremi Consigli della repubblica non si è, al certo, che momentaneamente distratta, per dirigersi ad altre più imperiose occupazioni, ed infine tutti concordano nell'utilità di introdurre le invocate riforme, appena le forze finanziarie del paese lo consentano.

»Evidentemente non è questo il luogo di intrattenerci in tali disquisizioni, e non le accennammo che allo scopo di far comprendere che all'infuori di osservazioni e rimarchi aventi relazioni colle vagheggiate importanti innovazioni, la disamina dell'esercizio trascorso si risolve quasi in una ripetizione di quanto venne detto nei precedenti rapporti, se astrazione vuolsi fare, come è da noi creduto opportuno, dei dettagli e minuti particolari destinati ad attirare l'attenzione delle autorità cui è commessa l'esecuzione delle leggi.

»Del resto si è soddisfatti di rilevare un generale progresso delle scuole elementari minori, di constatare un lieve aumento nel numero delle scuole di ripetizione, le quali da 10 salirono a 18; di vedere crescere le Municipalità che si fanno dovere d'assecondare la voce della legge; e di vedere sorgere quà e colà nuovi ed acconci locali destinati per le scuole.

»Giusta le risoluzioni del Gran Consiglio, venne distribuito a tutte le scuole elementari minori un esemplare della carta geografica del Cantone Ticino, estratta dalla rinomatissima carta del generale Dufour. È questo un bel lavoro eseguito con finita accuratezza dall'Ufficio topografico militare federale ».

Dai prospetti uniti al Contoreso risulta che nel 1866-67 si ebbero 459 scuole pubbliche 10 private e *diciotto* sole di ripe-

tizione. Delle scuole pubbliche furono 127 maschili, 121 femminili, e 208 miste. — Cento cinquantanove comuni ebbero *una* scuola, novantacinque *due*, undici *tre*, cinque *quattro*, quattro *cinque*, due *sei*, una *sette*, e due *nove*.

I fanciulli intervenuti furono 7941, le fanciulle 7911; in tutto 15,852; e siccome gli obbligati dalla legge ammontavano a 18,584, così i mancanti sarebbero 2732, dai quali però sono a dedursi 1447 per mancanze giustificate o dall'assenza del paese, o dalla frequenza di altri istituti, o da malattie ecc.

Dei 459 docenti 229 sono maschi, 230 femmine: 13 appartengono al ceto ecclesiastico, gli altri sono laici: 449 sono ticinesi e soli 10 forastieri. — Il prospetto dà anche 448 maestri muniti di patenti assolute e soli 11 con patenti condizionate. Abbiamo però ragione di credere che queste ultime cifre non siano esatte, perchè conosciamo un buon numero di maestri forniti di certificato provvisorio che esercitano in alcuni Circondari, che nel prospetto figurano non avere che maestri muniti di patente assoluta.

La durata delle scuole varia dai 6 ai 10 mesi. Scuole 215 sono di 6 mesi, 18 di sette, 17 di otto, 42 di nove, e 167 di dieci. Ma anche quì l'espressione di *otto* o *di dieci mesi* deve intendersi con molte limitazioni, poichè vediamo sovente comprendersi nel novero dei mesi quello in cui la scuola si comincia al 15, al 20 ed anche più tardi, come pure quello in cui si chiude nella prima metà, e talora anche nei primi giorni.

Non possiamo poi terminare questo breve spoglio senza rilevare lo strano contrasto fra il numero delle scuole di ripetizione (1) e il chiaro testo della legge scolastica del 4 dicembre 1864. *Diciotto scuole di ripetizione* in tutto il Cantone, di fronte all'articolo 152 della citata legge che dice: *Le scuole festive* (di ripetizione) *sono* OBBLIGATORIE IN TUTTI I COMUNI *e le serali ove si presentano almeno* 10 *individui!* Bisogna stroppicciarsi gli occhi

(1) Il prospetto governativo nota 5 scuole nel Circondario I°, 3 nel III°, due nel IV°, e 8 nel VI°, e zero in tutti gli altri!

e rileggere da capo dieci volte il testo per accertarsi di non essersi ingannati. — E dire, che il Contoreso governativo si felicita quasi di questo risultato, e registra che *si è soddisfatti di constatare un lieve aumento nel numero delle scuole di ripetizione le quali da* 10 *salirono a* 18! Bel progresso in fede mia! quando si noti per giunta che nell'anno 1863-64, prima che la legge le rendesse obbligatorie, i prospetti officiali ne contavano 25. — (1) Queste sono le cose di cui dovrebbero occuparsi i relatori della Commissione della Gestione, invece di perdersi in vane guerriciuole di *partito* o di *persone* per segnalare le oscillazioni del numero degli studenti ginnasiali o l'ommissione di qualche formalità nella nomina di un docente, o la indefinibile incompatibilità di qualche funzionario. — È quì che dovrebbero concorrere d'accordo gli sforzi dell'uno e dell'altro Consiglio, e le sollecitudini degli ispettori scolastici; perchè è omai fuori di contestazione che le scuole di ripetizione sono la base più solida dell'educazione popolare, l'unico mezzo per render effettiva e permanente l'istruzione avuta nelle scuole minori. Ed è perciò che oggidì dappertutto, anche dove la legge non ne fa obbligo, le *scuole di ripetizione*, le *scuole per gli adulti* si vanno moltiplicando ed estendendo con una progressione sorprendente. — E nel Cantone Ticino, dove la legge ne prescrive almeno una in ognuno dei suoi 263 Comuni, non se ne annoverano che diciotto! Amiamo credere che i prospetti pecchino d'inesattezza; ma in ogni caso speriamo che a questo stato anormale di cose si porrà pronto rimedio.

Soccorso ai Danneggiati.

Coll'animo penetrato di viva riconoscenza pubblichiamo la seguente lettera del Comitato della *Società degli istitutori della Svizzera romanda.*

---

(1) Non sappiamo invero a quali dati statistici siasi attinto per stabilire un progresso di 10 a 18 dall'anno 1865-66 al 1866-67, poichè lo specchio annesso al conto reso del 1865-66 indica non 10 ma 44 scuole di ripetizione; quindi invece di un *non lieve aumento*, vi sarebbe verificata una forte diminuzione!

Losanna, 25 Ottobre 1868.

Alla Commissione Dirigente
la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
Mendrisio.

Cari Confederati!

Le disgrazie che hanno afflitto il Ticino ed impedito la vostra riunione a Magadino ci hanno dolorosamente commossi. Malgrado le Alpi che ci separano, i nostri cuori battono e batteranno sempre all'unissono con quelli dei cari Confederati italiani: le loro gioje, come i loro patimenti sono e saranno sempre i nostri, perchè com'essi, noi siamo collocati all'estrema frontiera della Confederazione; ma lungi dall'esserne figliuoli perduti, noi sentiamo tanto più la necessità di restringere i legami di fratellanza e di solidarietà che devono unire tutti i membri della famiglia elvetica, e i suoi educatori ancora più intimamente che tutti gli altri.

Mosso da questi sentimenti il nostro Comitato degl' Istitutori della Svizzera romanda ha spontaneamente ed unanimemente risolto di spedirvi un modesto dono di *franchi cinquanta* a favore di quelli dei nostri Colleghi del Ticino, che furono tocchi dal terribile flagello dell'alluvione, lasciandovi se lo troverete più conveniente, piena libertà di applicarli alla Cassa Centrale dei soccorsi pel vostro Cantone.

Aggradite o Signori, e cari Confederati, l'espressione dei nostri sentimenti di sincera fraternità e di cordiale attaccamento.

Per la Soc. degl'Istitutori della Svizz. romanda
Il Presidente
CHAPPUIS VUICHOUD
Dirett. delle Scuole Normali.

Il Presidente della nostra Società espresse tosto per lettera alla Società sorella i sentimenti di gratitudine e di affetto degl'Istitutori ticinesi per una sì bella prova di cordiale fraternità, e spedì il vaglia di fr. 50 al nostro Comitato Cantonale con preghiera di tener a preferenza calcolo dei maestri, che per avventura possano esser stati danneggiati dall'alluvione.

Anche da Zurigo l'egregio nostro Socio, prof. Carlo Arduini, ci annuncia, che le due letture pubbliche da lui date sulla *Statuaria del Vela,* di cui abbiamo accennato nel precedente numero, hanno fruttato la somma netta di fr. 175 ch'egli ha tosto spedito al presidente del Consiglio di Stato in Lugano.

Quando si riflette al numero assai limitato delle persone che in Zurigo possono partecipare a delle conferenze date in lingua italiana; si ha ragione di essere ben soddisfatti di un tale risultato, che dimostra d'altra parte quanta sia la stima di cui gode in Zurigo il prof. Arduini. — Daremo nel prossimo numero un sunto di quei discorsi.

Da ultimo diamo la continuazione degli oblatori all' *Appello* pubblicato nel N. 18 dell' *Educatore*:

Carlo Bonalini conduttorre.	fr.	3. —
Curato D. Enrico Ghisler (2.ª offerta)	»	5. —
Avv. Gaspare Gussoni (2.ª offerta)	»	5. —
Avv. Francesco Molo-Pusterla	»	5. —
Giacomo Erba e Comp. di Milano, *sacchi* 10 (*dieci*) melgone presso Luigi Pozzi in Bellinzona, a disposizione dello Stato		
Tanner Emilio degente a Taranto	»	20. —
Una famiglia Bellinzonese	»	16. —
Giroldi Pietro, degente a Torino.	»	10. —
Maurizio Gugenheim	»	5. —
I Ticinesi residenti a Berna (2.ª offerta) . . .	»	50. —
Colletta nel *Venditorio Cooperativo* di Bellinzona (non ultimata, — come da nota presso il *collettore* Avv. Ernesto Bruni)	»	24. 50
	Fr.	143. 50
Riporto antecedente	»	587. 50
A tutt'oggi	fr.	731. —

La Pubblica Istruzione in Italia
giudicata dalla Revue des deux Mondes.

In uno dei più accreditati giornali d'Europa, la *Revue des deux Mondes,* apparve non ha guari una memoria del francese Marco Monnier, intitolata *L'Italie à l'oeuvre* dal 1859 al 1868. Ne togliamo la parte che riguarda l'istruzione pubblica, in cui si trovano fatti importanti, che possono servir di norma e d'esempio anche ad altri paesi, che finora erano creduti lasciarsi molto addietro la penisola italica. —

Ecco, egli dice, l'Italia attiva. Essa è più viva e operosa che dapprima non la si credeva, al tempo in cui i viaggiatori la chiamavano la *terra dei morti,* non andando colà a studiare che le ruine pagane ed i monumenti del medio evo. Certamente essa ha ancor molto a fare per risalire al suo antico splendore, dessa non è più l'Italia del medio evo e del rinascimento; anche dopo aver dato le prove ch'essa esiste, non si può pensare senza rammarico ai tempi in cui Genova e Venezia erano le regine dei due mari, in cui i grandi artisti erano nello stesso tempo i grandi promotori dei lavori delle nuove industrie, in cui Michelangelo faceva i piani per le fortificazioni, Leonardo da Vinci rendeva i canali navigabili, inventava le praterie artificiali e s'impegnava a sollevare la cattedrale di Firenze per rialzarla sui suoi gradini. Cosa sono divenuti questi potenti genii, instancabili creatori in tutte le scienze ed in tutte le arti, Flavio Gioja, Cristoforo Colombo, Galileo, Galiani, Volta, Aldo, Ghiberti, Stradivario? Questo popolo felice ebbe per lungo tempo il monopolio di tutte le invenzioni, anche di quelle che sono il lugubre onore del nostro secolo: scopette, spingarde, bombe e bombarde, tutto questo si faceva a Brescia, a Vicenza, a Rimini. Gli archibugi alla lucchese fecero presso di noi meraviglie fino dall'anno 1527. Oggidì sono la Francia, la Prussia e l'Inghilterra che fanno tutte queste belle cose. L'Italia, rovinata dai gran nemici che se l'erano disputata dopo il medio evo, il sacerdozio e l'impero, e che se l'erano divisa in se-

guito, riconciliandosi contro di lei, l'Italia suddivisa in piccoli Stati, isolata dall'Europa, oppressa perfino nelle sue memorie, era caduta in uno spaventevole stato d'ignoranza e di miseria che faremo conoscere per mezzo di cifre in questo nostro lavoro. Noi esporremo pure gli sforzi che fece l'Italia per risvegliarsi, e noi potremo senza dubbio alla fine lasciare una porta aperta alle più care speranze.

Qual era la principale causa di questa decadenza da cui l'Italia comincia ora appena a rialzarsi? Il signor Landucci risponderà per noi ufficialmente a questa domanda. Ecco in quali termini questo ministro del granduca di Toscana Leopoldo II scriveva al Prefetto di Grosseto che gli aveva inviato un rapporto sull'istruzione pubblica. «Se questo rapporto dimostra »presso il relatore un gran zelo, nondimeno lascia intravvedere »una tendenza alla diffusione progressiva dell'istruzione. Non »so fino a qual punto questa tendenza possa essere incoraggiata da un ministro politico. Per me è una massima ed una »regola di condotta, quella di mantenere gli uomini in tale stato »che abbiano desiderii proporzionati ai mezzi di soddisfarli». Così pensava il governo più indulgente e fino al 1848 il più avanzato della penisola. Il signor Landucci pensava che l'istruzione data al di là del bisogno deve essere guidata «colla pru»denza necessaria per ridurre al servizio sociale il cavallo che »abbandonato alla sua forza non può che perdere il cavaliere». Il Duca di Modena si spingeva ancora più in là, non volendo che i figli, cominciando ben inteso dai figli del sovrano, facessero altra professione che quella del loro padre. Ferdinando II, re delle Due Sicilie, scriveva sfrontatamente: «Il mio »popolo non ha bisogno di pensare». In modo che nel 1861, all'epoca cioè del nuovo governo risultò questa vergogna, che su 22 milioni d'Italiani 17 milioni non sapevano nè leggere, nè scrivere, otto decimi della popolazione! Questa moltitudine d'illetterati s'ingrossava a misura che si discendeva dal nord al mezzodì. Nel Piemonte, già trasformato da 12 anni di libertà,

v'erano 48 analfabeti su 100 abitanti, nella Lombardia 57, nei Ducati e nelle Romagne dagli 80 agli 82, nelle Marche 85, nell'Umbria 86, nel Napolitano 88, nella Sicilia 90, ed in alcune parti di quest'isola fino 93. E si fa meraviglia perchè i Siciliani facciano tanta fatica a divenire italiani!

Le scuole erano desse frequentate, e le nuove generazioni potevano promettere qualche progresso? Ahimè! su 100 bambini dai 2 ai 5 anni, voi non ne trovate che tre o quattro negli asili infantili. Su 100 fanciulli dai 5 ai 12 l'antico regno di Napoli non ne mandava che 13 a scuola, la Sicilia non ne mandava che 6; 17 milioni d'italiani che ignorano l'alfabeto! «Ecco un esercito di barbari accampato fra noi», così diceva il signor Berti, già ministro dell'istruzione pubblica. Per dar la caccia, o dirò meglio per civilizzare quest'esercito, l'Italia si mise all'opera con un ardore febbrile, e ciò che le si può rimproverare non è certo l'inerzia, ma la precipitazione. Ci sarebbe facile, coi documenti che abbiamo sott'occhio, di seguire d'anno in anno dal 1861 al 1867 i progressi dell'istruzione pubblica in Italia, e dimostrare il numero sempre crescente delle scuole aperte e degli allievi iscritti, dei maestri fatti e messi a posto; ma questa pagina d'aritmetica annojerebbe forse il lettore. Noi amiamo meglio fermarci in qualche città importante ed indicare con qualche dettaglio ciò che v'istituì il governo italiano. Noi scegliamo Napoli, sulla quale, oltre le nostre informazioni personali, abbiamo molte notizie e documenti raccolti con cura da un intelligente pubblicista, il sig. Turiello, direttore delle scuole all'Albergo dei Poveri (1). Parlando della capitale del mezzodì, è parlare dell'Italia intera, poichè ciò che si fece a Napoli si fece dappertutto. Quando Vittorio Emanuele entrò in questa città popolatissima, vi trovò 400 a 500 mila abitanti aventi 42 scuole che contenevano 3000 scolari. Tutti i maestri erano ecclesiastici, come l'aveva voluto una prescrizione reale del 1849. Nominati dall'arcivescovo sulla proposta

(1) *Le nostre scuole municipali.* Inchieste e Proposte di P. Turiello, Napoli, 1867.

del Sindaco, gl'istitutori non dovevano presentare alcun diploma: le istitutrici dovevano subire un esame ma poco rigoroso, ed erano dispensate dall'ortografia. I ragazzi cacciati entro camere sudicie, venivano bastonati, le ragazze cucivano o facevano calze o cantavano le litanie; le madri mandavano a scuola i loro fanciulli solo per sbarazzarsene.

Quando il fanciullo era grande abbastanza per guadagnarsi il pane, o abbastanza scaltro per buscarselo (parola del paese), sia stendendo la mano, o mettendola nella vostra tasca, veniva condotto sulla pubblica via ove vi stava da mane a sera. Nè scuole normali, nè scuole per gli adulti; un solo asilo aperto dalla generosità d'un banchiere, era tollerato grazie all'autorità finanziaria di questo personaggio. L'istruzione primaria costava al Comune 50,000 franchi all'anno, e la maggior parte di questa somma serviva per le spese di locazione. I maestri ricevevano 50 franchi al mese, i privilegiati 70. Il Comune non aveva diritto d'ispezionare questi stabilimenti che manteneva col suo denaro. L'ispezione era affidata ai sacerdoti.

Al suo arrivo a Napoli Vittorio Emanuele diede 80,000 franchi per i primi asili, e 40,000 per le prime scuole serali. Subito dopo al 7 gennajo 1861 il luogotenente generale del Re stampò un Decreto in virtù del quale in tutti i Comuni al cominciare dell'anno scolastico, il sindaco doveva far mettere sull'avviso il nome dei bambini che avevano raggiunto gli anni 6. La Commissione Comunale era obbligata invitare tutti i parenti perchè mandassero i loro ragazzi o ragazze alla scuola, d'ammonirli se non lo facevano, ed in caso d'ostinazione, d'affiggere sui muri della Chiesa e della Casa Comunale il nome dei ricalcitranti; più questi nomi dovevano essere letti pubblicamente dal Curato dall'alto del pergamo tutte le prime domeniche del mese. Non era tutto, e se fosse stato applicato il decreto, i padri negligenti non sarebbero stati impiegati nei lavori pubblici, nè ammessi all'amministrazione, nè soccorsi dalla beneficenza pubblica, e le loro figlie non avrebbero ricevuta alcuna dote, come si usa

a dare in qualche giorno di festa ad alcune figliuole indigenti, ma il decreto non venne applicato. Si sa che nell'antico regno delle due Sicilie le leggi erano ragnatele tanto sottili che le mosche stesse vi passavano attraverso, inconveniente compensato da qualche vantaggio, giacchè se le buone non facevano alcun bene, le cattive in ricambio facevano meno male. La disgrazia è che quest'uso continuò sotto il nuovo regime. Il cattivo volere dei preti e la noncuranza dei sindaci opposero una vera coalizione d'inerzia, alla vigorosa iniziativa del luogotenente generale e quando più tardi la legge comunale e municipale del 10 gennajo 1865 rese l'istruzione obbligatoria all'Italia intera per i Comuni e per gli amministrati, ordinando ai primi d'aprire le loro scuole, e minacciando d'una multa i padri che non mandavano i loro fanciulli alla scuola, questa legge trovò nell'Italia Meridionale le stesse resistenze. Riconoscendo nel potere il diritto di popolare le caserme, gli si rifiutava quello di popolare le scuole; si trovava giusto l'imporre l'istruzione militare, ma l'istruzione civile non doveva essere obbligatoria, e per i teorici di villaggio, la libertà dell'ignoranza era la prima di tutte le libertà.

Il potere si tenne forte e le scuole s'aprirono. Dopo il 1861 Napoli ha i suoi asili, le classi per gli adulti, innovazione importantissima, giacchè l'Italia per vivere non poteva già aspettare che i bambini fossero ingranditi. Essa doveva improvvisare dei maestri perchè non si sapeva dove trovarli nei paesi napoletani. I preti erano in generale o troppo poco istruiti o regressisti e perciò ostili; i laici ignoravano il mestiere d'istitutore, e non volevano saperne essendo questa professione disprezzata. Si mancava soprattutto di maestre, essendo la maggior parte donne quelle contate nei 17 milioni d'analfabeti. Bisognava dunque formare dei maestri, e fondare a questo scopo scuole normali, far raccolta d'istitutori superiori, d'ispettori provetti, bisognava attirare gli allievi combattendo le ostilità clericali, gli scrupoli delle donne vecchie, l'avarizia dei parenti che tendevano ad aver presto un guadagno dei loro figliuoli; bisognava

trovar dei libri e farli leggere, metodi e farli eseguire, programmi e metterli in pratica; eravi tutto da creare dall'oggi all'indomani. Ciò non si fece in un attimo, ma si introdussero buone riforme d'anno in anno, tant'è vero che invece di 42 scuole e 3000 scolari, che costavano 50,000 franchi nella città di Napoli nel 1860, ora invece vi sono aperti 16 asili con 2000 bambini e 111 scuole frequentate da 17,000 scolari.

Per queste scuole pubbliche e gratuite il comune di Napoli spende ora più di seicento mila franchi all'anno.

Ciò che ci fece meraviglia in queste scuole che non poterono mai restringersi ai metodi ed ai regolamenti piemontesi, è l'intelligenza degli allievi. Essi comprendono parlando solo a mezza bocca, e in un batter d'occhio ciò che gli altri bambini vi mettono degli anni a comprendere: figli d'operai, operai essi pure, hanno poco tempo per lo studio, e sono d'altronde stanchi pel lavoro della giornata. Però le scuole che a loro sono aperte mi parvero le meglio frequentate; havvi veramente in questo popolo un'ardente ambizione a rialzarsi. *(Continua)*

Cronaca.

Domenica, 25 ottobre, ebbe luogo la solenne chiusura del Corso Cantonale di Metodo. Le relazioni che si leggono sulla *Gazzetta Ticinese* e sulla *Tribuna* si limitano a parlare dei discorsi in essa pronunciati. Desiderosi di dare una relazione alquanto circostanziata sui risultati del Corso, e non avendo per assenza dal paese potuto assistere nè agli esami nè alla distribuzione delle patenti, ci riserviamo a parlarne di proposito quando ci venga fatto procurarci i dati opportuni.

Il Consiglio di Stato ha nominato il signor ispettore avv. Gio. Batt. Bianchetti di Locarno, Direttore di quel Ginnasio industriale in rimpiazzo del dimissionario sig. cons. avv. Bartolomeo Varenna.

— Annunciamo con profondo rammarico la morte del rinomato direttore del Seminario dei maestri del Cantone di Turgovia, il

sig. Zuberbühler, avvenuta a Rorschach la mattina del 15 ottobre. Una lunga malattia attristò gli ultimi giorni dell'illustre pedagogo, che all'età di sessant'anni chiuse la sua carriera feconda di ottimi frutti pel cantone di Turgovia, nelle cui scuole disseminò un'eletta coorte di maestri. Pace al suo spirito, onore alla sua memoria!

— Il ministro dell'istruzion pubblica in Italia con una circolare ai presidenti dei Consigli scolastici, si studia di richiamare nelle scuole la buona disciplina, e raccomanda però alla loro vigilanza e opera perchè le scuole vengano aperte a tempo debito, perchè non vi abbiano abusi di vacanze, perchè sia esattamente osservato l'orario delle lezioni giornaliere, perchè i Professori non si scostino dai programmi. Cotesta Circolare merita ogni encomio per la sua convenienza e opportunità; resta soltanto da bramare che siano poste in atto le provvide disposizioni del Ministro.

— In Germania si contano 148 scuole normali, delle quali alcune, come quelle della Sassonia, hanno corsi di 4 anni, altre di due anni, ed alcune anche di un solo anno.

— A Costanza, nel Granducato di Baden, la Commissione cattolica ha rinunciato a grande maggioranza (300 voti contro 50) alla scuola speciale che aveva pei fanciulli cattolici. La città di Costanza non avrà d'ora innanzi che una sola scuola *senza differenza di confessione*. Le città di Lahr e di Offenburg hanno deciso di seguire l'esempio di Costanza, lasciando che l'amministratore della diocesi protesti contro le scuole *miste* di religione.

— La Dieta dell'Alta Austria ha risolto, malgrado la protesta del commissario del governo, che il ministero abbia a modificar la legge scolastica in modo che il diritto di voto degli ecclesiastici ne' consigli scolastici locali, distrettuali e del paese, sia limitato agli oggetti di insegnamento religioso.

— Si scrive da Costantinopoli in data dell'11 che ivi si sta preparando un progetto per l'organizzazione della pubblica istruzione in Turchia, e per la creazione di un'università ottomana.

Questo progetto sarà in breve sottoposto al Consiglio di Stato. Il governo turco raccolse già da un anno, in Europa, tutti i documenti relativi a questa istituzione, che sarà, dicesi, stabilita sopra le basi più larghe e più liberali.

— Col titolo Amore e Patria (così la *Tribuna,*) vide in questi giorni la luce un Canto di *G. Lucio Mari,* dedicato alle *Donzelle Ticinesi.*

L'abbiamo rapidamente scorso, e ci lasciò una grata impressione: è un concetto patriotico e civile svolto sotto forma castigata e severa: il verso, senz'esser gonfio, è sonoro ed elegante — lo stile riflette costantemente la virile ispirazione — di generoso sdegno ribocca contro tiranni e satellizio.....

Lo raccomandiamo quindi alle gentili donzelle, cui è specialmente rivolto, perchè — oltr'essere un buono e dilettevole componimento — desso è altresì una buona azione, essendo stato stampato a spese di alcuni filantropi Luganesi, e vendendosi a totale beneficio de' danneggiati dall'alluvione.

Trovasi presso la tipografia e libreria Cortesi in Lugano.

Esercitazioni Scolastiche.

Col riaprirsi delle scuole noi riprendiamo questo corso di esercitazioni per facilitare ai maestri, specialmente elementari, il loro còmpito. In quest'anno però, staccandoci alquanto dal solito andazzo dei periodici scolastici, abbiamo pensato di presentare una serie di esercizi tratti per la massima parte dalle lezioni di Pestalozzi; i quali nello stesso tempo che avviano i fanciulli all'uso pratico della buona lingua, sviluppano la loro intelligenza, lo spirito di osservazione e di riflessione, e arricchiscono la loro mente di una quantità di utili cognizioni. Vuolsi solo che il maestro s'impadronisca dapprima bene del soggetto, e segua nello svolgerlo il sistema che verremo esponendo per esteso nella prima lezione, onde gli serva di norma per le successive.

Esercizi sugli oggetti materiali.

Prima lezione.

Il Vetro.

Si è scelto il vetro come prima sostanza da presentare ai fanciulli,

perchè le qualità che possiede cadono facilmente sotto i sensi. Il maestro collocherà i suoi allievi davanti alla tavola nera, su cui scriverà il risultato delle lo o osservazioni.

Ora faccia circolare il vetro, affinchè ciascuno lo possa esaminare, poi riprendendolo fra le mani e mostrandolo ai fanciulli dimandi: Che cosa è che io tengo in mano?

Fanciulli: Un pezzo di vetro.

Maestro: Provatevi a sillabare la parola *vetro*.

(E intanto egli scrive sulla tavola la parola *vetro*, e la presenta ai fanciulli come *soggetto* della lezione che vuole impartire). Avete tutti esaminato questo vetro? Come è? Come vi pare che sia?

Fanciulli: Esso è lucente.

(Dopo aver scritto la parola *qualità*, il maestro vi scrive sotto *è lucente*.)

Maestro: Prendetelo in mano e toccatelo, cosa sentite?

F. È freddo. (Si scrive questa seconda qualità sotto la prima).

M. Toccatelo ancora; confrontalelo col pezzo di spugna che pende dalla lavagna.

F. E' duro: è liscio (si scriva come sopra)

M. Vi sono altri vetri in questa stanza?

F. Le finestre.

M. Guardate attraverso le finestre e ditemi cosa vedete.

F. Vediamo la campagna, i monti.

M. Chiudete le gelosie, guardate, vedete ancora la campagna?

F. Non vediamo niente.

M. Perchè non vedete più niente?

F. Perchè non si può vedere attraverso il legno.

M. Qual differenza vi è dunque tra il vetro e il legno?

F. Noi vediamo attraverso il vetro e non vediamo attraverso il legno

M. Siete capaci di dirmi una parola che esprima questa qualità del vetro?

F. No signore.

M. Ve lo dirò io, e procurate di ricordarvene: Il vetro *è trasparente* (si scrive come sopra). Quando è adunque che una cosa è trasparente?

F. Quando vi si può vedere attraverso.

M. Pensate e nominatemi qualche altra cosa che sia trasparente.

F. L'acqua.

M. Se io lasciassi cascar in terra questo vetro, cosa succederebbe?

F. Si romperebbe.

M. Se lascio cascar in terra questa spugna?

F. Non si romperebbe.

M. Sapete come si chiamano quelle cose che si rompono facilmente? Ve lo dirò io: *fragili* (si scriva) Il vetro adunque è . . . .

F. Il vetro è fragile.

Sono queste probabilmente tutte le qualità che i principianti scopriranno nel vetro al loro primo esperimento.

Il maestro presenta sulla tavola nera il risultato delle loro osser-

razioni in tante proposizioni formate dal soggetto colle qualità scritte al suo fianco, e in seguito fa sillabare poi leggere tutte le parole scritte. Indi dai fanciulli che sanno scrivere si faranno copiare sulle loro piccole lavagne.

Il Maestro potrà intrattenere più a lungo la classe avvertendo della cura che si deve avere nel maneggiar vetri, bicchieri, bottiglie per non romperli e non tagliarsi le mani; e se ne ha cognizione esatta, potra raccontar loro come si fabbrica il vetro, come si taglia, si mette in opera nelle finestre, nei quadri, e a quale scopo eec. ecc.

Per la II^a Classe si dia per tema di composizione: Le qualità e proprietà del vetro, suoi usi nella vita domestica, nelle case, per la vista ecc. accompagnati possibilmente da qualche racconto.

Calligrafia. *Modelli tratti dal a storia delle Invenzioni.*

Kepler di Witemberg, nato nel 1551, trovò la legge del movimento dei pianeti.

Mesmer, svedese, nato nel 1734, trovò il magnetismo animale.

I fratelli Mongolpier di Annonay, verso il 1780 inventavano i palloni aereostatici.

Napier, inglese, nato nel 1551, trovò i logaritmi.

Œrsted, danese, morto nel 1852, trovò l'eletro-magnetismo.

Réaumur di Rochelle, nato nel 1683 inventò il termometro Réaumur di 80.° = 80 gradi.

Roemer di Copenaghen, nato nel 1644 misurò la velocità della luce.

Simpson, di Edimborgo, nel 1847 trovò il modo d'impiegar il cloroformio.

Senefelder di Praga, nato nel 1771, inventò la litografia.

Aritmetica. Per la classe I^a si facciano dei quesiti di somma e sottrazione mentale o scritta sulle date enunciate nei modelli di calligrafia suesposti.

Per la classe II^a il seguente *Problema.*

Un negoziante ha pagato in Genova fr. 2187. 50 per chilogrammi 1750 di zucchero, e fr. 2302. 25 per chilogrammi 1245 di caffè. Pel trasporto a Magadino e per altre spese ha pagato fr. 0. 14 al chilogramma. Dalla vendita dello zucchero e del caffè ha ricavato franchi 5359. 30. Quanto ha guadagnato in media per chilogramma?

Annunzio Bibliografico.

Dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona venne pubblicato di questi giorni la 4^a edizione del

COMPENDIO DI GEOGRAFIA
di Ulisse Guinand

Libro adottato dal Consiglio di Pubblica Istruzione del Cantone di Vaud, e volto in italiano per uso delle Scuole Ticinesi. Questa nuova edizione, fatta sulla dodicesima pubblicata recentemente dall'autore, contiene le recenti scoperte fatte dai viaggiatori, non meno che tutti gli avvenimenti politici contemporanei. Molti paragrafi furono interamente rifatti.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.